

PIU' COMUNE, MENO PRIVATO

PROGRAMMA DELLE LISTE CHE SOSTENGONO

LA CANDIDATURA A SINDACO DI TORINO DI

ANGELO D'ORSI :

POTERE AL POPOLO

SINISTRA IN COMUNE

(Rifondazione Comunista, Sinistra Anticapitalista, DeMa, Torino Eco Solidale)

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

(con la partecipazione di Fronte Popolare)

...

UN PROGRAMMA PER CAMBIARE

Torino ha bisogno di cambiare e di cambiare in meglio, per diventare una città equa, solidale, partecipata.

Perciò saremo presenti ed impegnati, nelle elezioni comunali di quest'autunno, per affermare una **alternativa radicale** alle scelte ormai da troppi anni praticate dalle amministrazioni che hanno governato, siano esse di destra, di centro-sinistra o del Movimento 5 Stelle, le quali ci consegnano oggi una città più povera e disunita.

Ci rivolgiamo, con questa proposta, a tutta la cittadinanza, con un'attenzione particolare verso quei settori popolari che stanno pagando più pesantemente di altri le contraddizioni di un sistema che ormai non regge più, per dire che **questa città va ridisegnata da cima a fondo**.

Torino vive da anni una fase di pesanti difficoltà che ne hanno determinato il progressivo declino e impoverimento. Questa fase è stata caratterizzata dalla drastica riduzione della presenza produttiva dell'antico colosso FIAT, segnando l'avvio di un più generale **processo di de-industrializzazione**. Su queste difficoltà si è ulteriormente abbattuta la devastante crisi finanziaria del 2008.

Il tentativo, sostenuto dalle giunte di centro-sinistra, di uscire dalle difficoltà tramite i **grandi eventi** (Olimpiadi invernali del 2006), trasformando Torino in **città-vetrina**, ha avuto come unico effetto quello di farla diventare la **città più indebitata d'Italia**, senza risolverne peraltro le problematiche. Si è scelto di lasciare campo libero alla **speculazione**, pensando di lucrare sugli oneri di urbanizzazione: interi rioni sono stati svuotati, mentre in altre aree si è edificato senza limiti e paradossalmente, il **problema della casa** si è fatto ancora più grave.

In questa situazione si sono poi inserite le **fondazioni di origine bancaria**, assai forti in Città, che hanno svolto un ruolo sempre più ampio nel finanziare le attività comunali, finendo per condizionarne le scelte in moltissimi campi.

Si è così costituita e consolidata quella **élite** che, agendo al di fuori di qualsiasi controllo democratico, rappresenta la vera classe dirigente della Città e che è stata definita, in modo assai calzante, "**Sistema Torino**".

Tutto ciò è avvenuto nel contesto di una politica di pesante **riduzione delle risorse** destinate agli Enti Locali portata avanti dai governi che si sono via via succeduti a livello nazionale e che si è accompagnata ai pesantissimi effetti dell'imposizione del **Patto di stabilità**.

Questo è stato certamente il frutto di scelte specifiche, ma deriva anche dalla scelta più generale, compiuta a tutti i livelli, di non mettere mai in discussione lo **strapotere del Mercato**.

L'azione dell'amministrazione comunale deve quindi **intervenire con puntualità sulle problematiche locali**, ma deve anche possedere la volontà e la capacità di costruire iniziativa per **mettere in discussione un contesto generale** che sta sempre più strangolando gli Enti Locali: senza questa **doppia azione** risulterebbe assai difficoltoso rilanciare un servizio pubblico che garantisca l'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza a tutti e a tutte coloro che vivono nella nostra Città.

Nessuno degli schieramenti che negli ultimi anni ha guidato Torino ha voluto intraprendere questa strada. Anzi, i bisogni della Città sono stati **subordinati all'interesse privato**, assecondando gli appetiti dei poteri economici e finanziari a totale discapito del benessere della popolazione.

Né si è saputa incoraggiare la **diversificazione produttiva** rispetto al settore auto, in continua contrazione (chiamandosi *FIAT*, *FCA* o *Stellantis*) e alle produzioni aerospaziali e militari. Il centro-sinistra a guida PD ha puntato tutto su turismo, servizi, grandi eventi, fallendo clamorosamente. Il Movimento 5 Stelle, che si era presentato come oppositore di questo schema, raccogliendo voti nelle periferie e fra i ceti popolari, non ha fatto altro che perpetuarlo, mancando a tutte le promesse fatte.

Ciò ha portato all'aggravamento di tutti i mali che affliggono la Città: la **disoccupazione**, le **vecchie e nuove povertà**, la **mancanza di lavoro stabile e sicuro**, lo **stato di abbandono delle periferie**, un **ambiente sempre più degradato**, l'**insufficiente tutela della salute e dei bisogni delle persone**.

I dati sono impietosi: a Torino, proprio negli anni precedenti la pandemia, sono state pesantemente **tagliate** (ben oltre la media delle altre città metropolitane) **le spese per politiche sociali, ambiente e territorio, trasporti, istruzione, cultura**, determinando un quadro drammatico su tutti i temi che oggi sono al centro delle preoccupazioni e delle necessità della popolazione.

L'**emergenza COVID** ha messo ancor più in evidenza gli effetti negativi di queste scelte, mostrando, per contro, quanto sia fondamentale il ruolo del **servizio pubblico**, in tutte le sue articolazioni, nelle città e nel Paese.

La pandemia ha colpito maggiormente le categorie più vulnerabili, esasperando le differenze sociali.

Le donne che hanno perso il lavoro sono il doppio rispetto agli uomini e l'applicazione dello *smart working* le ha compresse ancor di più tra lavoro produttivo e lavoro di cura. L'isolamento - unito all'instabilità socio-economica - ha moltiplicato le violenze domestiche e impedito alle vittime di rivolgersi alle reti di supporto.

La *pandemia* ha agito quindi come agente rivelatore delle disuguaglianze che caratterizzano la nostra società, indicando come sia necessario ridefinire il concetto stesso di *cittadinanza*, cogliendone le specificità di genere, classe e provenienza.

Vogliamo quindi innanzitutto dimostrare che **partecipare è possibile**: la cittadinanza, nelle sue varie articolazioni, deve poter effettivamente incidere sulle scelte che la riguardano, in un percorso improntato all'**ascolto** e alla **trasparenza**, non solo per una questione di democrazia, ma anche perché questa è l'unica **garanzia** affinché le decisioni comunemente assunte siano effettivamente realizzate.

C'è una frase, nata a molte miglia da qui, che rende bene l'idea di ciò che vogliamo fare: **“Abbiamo preso questa grande sfiducia, l'abbiamo organizzata e ne è nata la speranza”**.

....

LAVORO, AMBIENTE, SALUTE, CASA
sono le principali questioni da affrontare

....

UN LAVORO UTILE E SOLIDALE

Il Comune non può essere estraneo al problema primario e vitale del lavoro, ma deve farsi portatore di un progetto per favorire **nuove produzioni e nuovi lavori** che abbiano una effettiva **utilità sociale**, che rispettino l'**ambiente** e i **diritti** di chi lavora. Ciò significa, da un lato, sostenere il **lavoro di manifattura**, che continua ad avere, in questo territorio, grande importanza e, dall'altro, sviluppare e riconoscere adeguatamente il **lavoro di cura** in tutte le sue forme e dare dignità e diritti a tutte le attività che garantiscono la qualità della vita, a partire dal settore del terziario e dei servizi che assorbono oggi una grossa fetta dell'occupazione cittadina.

Si tratta di realizzare un ampio processo di transizione, per cui occorrerà agire affinché l'azione locale possa contare su una serie di interventi su scala più vasta, come l'introduzione di un vero **reddito di base individuale** (non essendo sufficiente, come strumento di accompagnamento, la sola riforma degli ammortizzatori sociali, peraltro non ancora attuata) ed una politica volta alla **riduzione degli orari di lavoro a parità di paga** (intesa come strumento per redistribuire il lavoro, anche a fronte dell'avanzata dei processi tecnologici).

All'interno dell'iniziativa generale per la **mobilità sostenibile** e tenendo conto del necessario equilibrio fra i vari stabilimenti, occorre che **la produzione dell'auto elettrica, con il relativo indotto, resti a Torino**. A tal fine il Comune di Torino, oltre a fungere, per quanto gli compete, da **vettore della domanda pubblica** (autobus elettrico) dovrà impegnarsi anche a favorire la diffusione sul territorio delle infrastrutture necessarie, a partire dai sistemi di ricarica.

Il Comune dovrà farsi promotore di un **Piano pubblico per il lavoro** a partire dalle attività di **cura delle persone e del territorio** (e quindi su temi quali: sviluppo dei **servizi sociali**, attività di **cura e manutenzione della città**, tutela dell'**assetto idrogeologico**, contrasto alla **dispersione delle acque, recupero e ristrutturazione di edifici pubblici dismessi** e di **stabilimenti industriali in disuso**, ecc.) facendosi inoltre parte attiva nella ricerca di soluzioni concrete per le tante **situazioni di crisi** presenti sul territorio torinese e metropolitano (due esempi fra i tanti: *IVECO* a Torino ed *Embraco* a Chieri).

La crisi della manifattura ha causato un travaso, molto parziale, verso l'occupazione nel settore del terziario. Tuttavia commercio, turismo e appalti di servizi (ormai diffusi anche nei settori sanitario, assistenziale, scolastico, culturale) soffrono di lavoro povero e precario, di terziarizzazione ed esternalizzazione, di uso del part time involontario, di contratti di lavoro di breve durata (la maggior parte fino a 3 giorni), se non proprio di lavoro nero, come nel settore della movida e dei locali. Per garantire un lavoro di qualità anche in questi settori è fondamentale che tutte le nuove aperture commerciali e tutti gli appalti su turismo e cultura siano soggetti ad attenta verifica. In particolare troppe volte i tirocini nascondono sfruttamento e demansionamenti: i soggetti pubblici, come la Città di Torino, devono quindi esercitare un controllo severo ed efficace delle condizioni di lavoro e contrattuali.

Particolare attenzione dovrà essere prestata al tema dell'occupazione femminile: la nuova disoccupazione è composta soprattutto da donne, già colpite da una pesante disparità salariale e dal fatto che il lavoro di cura pesa principalmente sulle loro spalle, senza alcuna retribuzione. Per questo è fondamentale rivendicare uguale trattamento contrattuale e salariale, sostegni concreti da

parte del welfare come asili nido pubblici, assistenza pubblica alla maternità, congedi parentali in uguale misura per madri e padri, reinserimento post-parto. E' altrettanto necessario sensibilizzare e approfondire la tematica della retribuzione del lavoro di cura, laddove esso avviene nelle forme sommerse dello sfruttamento gratuito e senza contratto, ma soprattutto prevedere una pianificazione dell'assistenza domiciliare pubblica e strutturata.

Il Comune dovrà riprendere la **gestione diretta dei servizi comunali dati all'esterno** (come i servizi di riscossione, di verde pubblico, educativi, di portineria, di manutenzione della città, di pulizia, custodia e mensa nella scuola primaria), occupandosi, nel contempo, della tutela dei lavoratori e delle lavoratrici che attualmente vi sono impegnati. Inoltre dovrà agire al proprio interno per la **cancellazione del lavoro precario**, facendosi garante, attraverso l'adozione dell'opportuna normativa, del **pari trattamento**, sia dal punto di vista salariale che normativo, di tutti i lavoratori e le lavoratrici che concorrono all'erogazione dei servizi municipali, garantendo la piena applicazione dell'art. 50 del Codice appalti (clausola sociale nel cambio appalto), ma soprattutto sorvegliando lungo tutta la filiera sull'applicazione dei contratti collettivi, in particolare rispetto all'orario minimo settimanale e alla paga base applicata.

La **ripresa dei livelli occupazionali** del Comune di Torino è indispensabile per ricostruire una rete efficace di *welfare* urbano. Ciò significa cambiare rotta rispetto alla costante riduzione del personale messa in atto da tutte le precedenti amministrazioni (dai 13.500 dipendenti del 2004 si è passati ai 7.990 previsti a fine mandato). È quindi necessario definire, in stretto rapporto con i lavoratori e le lavoratrici e con le loro rappresentanze, un **Piano delle assunzioni stabili**, accompagnato da un **Piano per la formazione e la crescita professionale** del personale.

Non condividiamo l'idea di una Pubblica Amministrazione composta esclusivamente da specialisti ultra professionalizzati che sta alla base della scelta, compiuta dalla giunta Appendino, di assumere, tramite contratti precari e scaglionati in 3 anni, i cosiddetti "mille talenti", poiché c'è invece bisogno di avere **un numero adeguato di personale stabile in tutti i servizi** erogati in favore della cittadinanza. Ad esempio per i servizi di categoria B (servizi di pulizia, custodia, mense scolastiche) per cui non è necessaria selezione pubblica per concorso, è possibile evitare appalti al ribasso ed esternalizzazioni, assumendo con chiamata pubblica dalle liste del collocamento con la collaborazione dei Centri per l'Impiego della città.

Sul modello di altre città italiane e in raccordo con le organizzazioni sindacali, il Comune dovrà appoggiare la costituzione di **Camere del Lavoro Autonomo e Precario** (CLAP) per favorire l'aggregazione e l'organizzazione di questi soggetti lavorativi.

L'amministrazione dovrà **mettere a disposizione aree dismesse**, opportunamente ristrutturate, da destinare ad attività di **co-working**. Un'attenzione specifica dovrà essere rivolta allo sviluppo delle attività di **artigianato** e dei **distretti creativi**. In quest'ambito è utile prevedere l'apertura sul sito web comunale di una **bacheca elettronica di interscambio** dove sia possibile segnalare la chiusura di attività commerciali o artigianali suscettibili di essere rilevate da giovani in cerca di occupazione.

UN AMBIENTE PULITO E VIVIBILE

In una città fra le più inquinate d'Italia, la **riconversione ecologica** non può rimanere uno slogan, ma deve diventare un processo vero e partecipato, nella consapevolezza che esso non potrà pienamente realizzarsi se ristretto negli angusti limiti dell'attuale sistema economico.

Partendo da questa impostazione si dovrà definire, in forma partecipata, il **Piano per la resilienza climatica** e il **Piano per lo sviluppo dell'economia circolare**, accompagnato dagli adeguati finanziamenti, perseguendo contemporaneamente la **sostenibilità ambientale, sociale ed economica**.

Al fine di ridurre la concentrazione nell'aria di CO2 e polveri sottili, bisognerà costruire una **nuova mobilità urbana**, basata su una rete di **trasporto pubblico locale gratuito**, dando contemporaneamente sostegno all'uso di **mezzi di trasporto non inquinanti**, a partire, naturalmente, dalla flotta comunale.

Un intervento puntuale dovrà essere svolto per **rendere sostenibile il riscaldamento degli edifici urbani**.

Importante e da cogliere in tutta la sua complessità, anche dal punto di vista dei finanziamenti, è l'attuazione del progetto di **Città in 15 minuti**, cioè la costituzione di una rete di **servizi pubblici, luoghi di commercio e di svago di prossimità** in ogni quartiere, raggiungibili agevolmente e in un tempo che non superi il quarto d'ora, così da ridurre nettamente l'utilizzo di mezzi inquinanti (simili interventi sono già in fase di progettazione avanzata in città come Milano e Parigi). Per costruire davvero questo nuovo modello di città è arrivato il momento di dire basta alle "licenze" per l'apertura di nuove grandi superfici commerciali che distruggono il commercio locale e si pongono come gli unici centri di aggregazione, a pagamento, che ci sono rimasti.

Bisognerà definire un **Piano pubblico per le infrastrutture verdi**, respingendo le ipotesi di apertura al mercato (es. *global service*) e costruendo una forte sinergia fra i diversi settori coinvolti. E' necessario ripristinare e sviluppare i servizi comunali per il **verde pubblico** e per la **manutenzione della Città**, prevedendo le necessarie assunzioni di personale stabile e programmando gli interventi volti alla destinazione a verde pubblico delle **aree dismesse**.

Sarà infine fondamentale rendere più efficace il **controllo sull'autocertificazione delle imprese** in tema di ambiente e di sicurezza sul lavoro, anche in questo caso prevedendo l'assunzione stabile del personale necessario.

SALUTE PUBBLICA: UN BENE COMUNE DA PRESERVARE

La drammatica crisi dovuta al COVID ha reso ancor più evidente l'importanza fondamentale della piena salvaguardia del **diritto delle persone alla salute**: essa può essere garantita soltanto dal **servizio pubblico**, perciò dovrà essere accantonata qualsiasi ipotesi di partenariato col privato.

La **salute è un concetto globale** che non deriva semplicemente da una sommatoria di prestazioni sanitarie, ma anche e soprattutto da fattori quali la **salubrità ambientale e sociale**, a partire dalla tutela del diritto alla casa, a un lavoro sicuro, a una città libera dall'inquinamento.

Fattore basilare è la ricostruzione di un rapporto di **partecipazione e condivisione con la cittadinanza e con le associazioni degli utenti**, in piena applicazione della Legge di riforma sanitaria del 1978. Dovrà quindi essere realizzata una **rete di Sanità pubblica territoriale**, attraverso la costituzione, in particolare, di **Case della Salute, a gestione pubblica**, che riuniscano in ogni quartiere i servizi sanitari e assistenziali. A tale scopo bisognerà provvedere alla definizione di **progetti di riuso delle strutture sanitarie** che sono state chiuse (ad esempio l'ex ospedale Maria Adelaide) o che risultano sottoutilizzate.

Alla luce di tutto ciò e dell'urgenza di potenziare la medicina di territorio, **il progetto del Parco della Salute deve essere sospeso e interamente riconsiderato**, in quanto sottrae risorse a ciò che davvero occorre: esso prevede infatti la riduzione di circa 1.000 posti letto (pari a - 44% !) e prosegue il cammino verso la privatizzazione e l'accentramento dell'offerta sanitaria, puntando esclusivamente sulle prestazioni specialistiche ad alto costo, a totale discapito della prevenzione territoriale. Gli investimenti per ammodernare il servizio sanitario locale devono essere invece concentrati sulla **Sanità territoriale** e sull'ammodernamento dei centri ospedalieri specialistici già esistenti.

Occorrerà recuperare le finalità previste dalla legge sui **Consultori**, per ciò che attiene la prevenzione e la tutela della salute della donna, a partire da una corretta informazione,

valorizzandone anche il ruolo di luoghi di aggregazione per le donne stesse e mettendoli in rete con le Case della salute.

Il Comune dovrà inoltre farsi portatore del dialogo fra le istituzioni competenti per la **piena applicazione della legge 194** sull'interruzione volontaria di gravidanza, dell'accesso agevole alla **RU 496** (la cosiddetta "pillola del giorno dopo") e per la **laicità delle strutture sanitarie**.

E' necessario, a fronte della drammatica situazione che si continua a registrare su questo versante, provvedere al **potenziamento dei servizi per la prevenzione degli infortuni e la tutela della salute nei luoghi di lavoro**, sia in termini di **risorse** che di **strutture e personale**, sviluppando al massimo grado la sinergia fra ARPA, SPRESAL e INAIL.

Per quanto riguarda i servizi dedicati alla **salute mentale**, di particolare attualità nel contesto che stiamo vivendo, occorrerà pianificare, coordinare e indirizzare opportunamente i servizi clinici e di prevenzione, anche attraverso l'istituzione di un *tavolo di confronto permanente* che riunisca utenti, familiari di chi utilizza i servizi, personale specializzato e associazioni. Analogamente si dovrà procedere per ciò che riguarda i servizi dedicati alle **dipendenze**.

Si propone inoltre che il Comune, pur non avendo responsabilità dirette in materia, istituisca un **Osservatorio sulla salute nelle carceri** coinvolgendo carcerati, familiari ed operatori sociali, educativi e assistenziali.

LA CASA E' UN DIRITTO PRIMARIO E IRRINUNCIABILE

Il tema della casa è fondamentale, sia perché esso va annoverato fra i diritti principali di cui deve godere la persona, sia perché si tratta di uno dei principali problemi della città.

La questione va affrontata sapendo che occorre avere come base un intervento a livello nazionale, a partire dalla **conferma del blocco degli sfratti**: in particolare, serve un nuovo **Piano Nazionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica**, adeguatamente rifinanziato anche attraverso l'utilizzo degli ex fondi Gescal stazionati presso CDP e dei fondi del PNRR. Esso dovrà realizzarsi attraverso il riuso, la ristrutturazione e il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché tramite interventi per il riutilizzo di aree dismesse.

Presupposto e conseguenza di ciò è il **mantenimento del carattere pubblico dell'Agenda Territoriale per la Casa**, periodicamente messo in discussione; occorrerà inoltre agire per l'abrogazione della norma che prevede l'assurdo obbligo a carico di ATC del pagamento dell'IMU sulla seconda casa.

A Torino è **cruciale il tema degli alloggi sfitti** (stimati in circa 21.300), a fronte della lunga lista di richiedenti di casa popolare (13.675 famiglie). A partire dal **censimento delle strutture pubbliche e private inutilizzate**, l'amministrazione comunale dovrà quindi agire in modo incisivo verso le proprietà per favorire l'uso sociale del patrimonio edilizio. A tal fine si potrà introdurre una **tassa di scopo rivolta ai grandi proprietari** (ivi compresi gli istituti finanziari) senza escludere, in caso di particolare urgenza e necessità, il ricorso, nei confronti delle grandi proprietà immobiliari e bancarie ed in base alla normativa vigente, a forme di **requisizione per uso sociale**.

Il Comune dovrà inoltre **favorire l'autonomia abitativa** di giovani, anziani, nuclei separati, famiglie monogenitoriali, ecc.; in particolare, dovrà dare attenzione ai casi di **nuclei familiari monoparentali** che, per condizioni di reddito, non possono avere accesso al mercato privato della locazione. Si tratta soprattutto di casi in cui l'unico genitore presente è donna, con orari di lavoro disagiati o che ha dovuto lasciare la propria abitazione per sottrarsi a violenza domestica. In questi casi occorrerà sperimentare forme diverse dell'abitare.

In riferimento alla ricerca di soluzioni per la **morosità incolpevole**, occorrerà infine rivedere e ampliare l'ambito di intervento dell'Agenzia Lo.Ca.Re.

UN DISEGNO DELLA CITTA' A MISURA DI PERSONA

Lo sviluppo di Torino degli ultimi anni è stato segnato dalla sudditanza alla speculazione edilizia, cui ha corrisposto, per contro, l'abbandono e il degrado di vaste aree urbane. La sostanziale **svendita del suolo pubblico cittadino** ha fatto di Torino il capoluogo col più **alto grado di consumo di suolo**. Il Comune ha aperto, anche se in maniera insufficiente, una procedura di consultazione per la revisione del Piano Regolatore della Città, che è stata poi sospesa, senza arrivare a conclusione. È quindi necessario riprendere questo tema, per definire il **nuovo Piano Regolatore** passando attraverso un iter di approvazione partecipato. I principali obiettivi dovranno essere: **fermare il consumo di suolo e sostenere il riuso e l'efficientamento del patrimonio esistente**, dando così risposte al bisogno di spazi pubblici di aggregazione e al fondamentale diritto all'abitare. Tutte le politiche urbanistiche della Città dovranno essere orientate verso l'obiettivo del **consumo di suolo zero**, antitetico rispetto alle attuali politiche a **saldo zero** che, introducendo il meccanismo delle compensazioni, non impediscono l'incremento del consumo di suolo.

A sostegno di questa scelta occorre prevedere la **classificazione come inedificabili di tutti i terreni liberi**, pubblici o privati e l'attuazione di opere di piantumazione di **nuovo verde** e di **riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree dismesse**.

A seguito del **censimento energetico degli immobili comunali**, si dovrà poi procedere alla **coibentazione degli edifici pubblici** e alla riduzione del consumo energetico tramite l'installazione di **pannelli solari**.

Bisognerà anche prevedere **disincentivi** per i costruttori che dichiarano inagibili gli edifici al solo scopo di ottenere la detrazione del 50% sulle aliquote IMU. In caso di inadempienza, il Comune si attiverà per il recupero dell'immobile ad uso pubblico e sociale.

LA MOBILITA' SOSTENIBILE E' UN DIRITTO

La **rete del trasporto pubblico** dovrà essere organizzata nell'ambito della Città Metropolitana e in correlazione con i collegamenti regionali, in particolare per le situazioni di **pendolarismo**.

A partire dall'avviamento e dal completamento dei lavori per la **linea 2 della Metropolitana**, occorrerà **potenziare le linee di trasporto pubblico urbano**, completando la trasformazione del parco macchine comunale **con mezzi a basso impatto ambientale** e **reinserendo nel sistema di trasporto pubblico le linee esternalizzate**.

Al fine di agevolare l'accesso a tutte le fasce della popolazione, si dovrà costruire un percorso che porti a realizzare una rete di **Trasporto Pubblico Locale con accesso gratuito** costituendo un **sistema integrato** utilizzabile tramite un'**unica tessera** che comprenda i vari servizi di trasporto urbano, inclusi il *car sharing* e il *bike sharing*, anche potenziando il servizio di **trasporto urbano notturno**.

Altra questione importante è l'abbattimento di tutte le barriere che rendono invivibile la Città per i soggetti colpiti da **disabilità**.

Bisognerà definire ed inserire nel Piano Regolatore il nuovo **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile** (PUMS), all'interno del quale prevedere progetti di **sharing pubblico**, nonché intensificare la realizzazione di **parcheggi di interscambio, isole e controviali pedonali, zone 30 km/h, nuove piste ciclabili**, il tutto preceduto dalle adeguate fasi di studio e progettazione, al fine di valutarne l'impatto.

Occorrerà costruire un **Piano di opere utili al territorio** da definirsi insieme alle comunità locali. Ciò conferma il nostro **rifiuto delle grandi opere** ed il nostro rinnovato sostegno alla ormai pluridecennale lotta della popolazione della Val di Susa **contro la realizzazione della linea TAV Torino-Lione** e i suoi pesanti costi ambientali, di spreco di danaro pubblico e di militarizzazione dell'area. Il Comune di Torino esprimerà la propria contrarietà rispetto a tale opera inutile, costosa e basata su erronee e datate valutazioni del flusso di traffico.

DAL SISTEMA EDUCATIVO NASCE IL DIRITTO DI CITTADINANZA

Il sistema educativo municipale è stato, nel tempo, uno dei fiori all'occhiello di questa Città. Il suo attuale decadimento è un enorme paradosso, data la costante crescita del bisogno di formazione e di conoscenza. Per recuperarne ruolo e qualità, occorre in primo luogo **riportare in carico al Comune i servizi dati all'esterno** (nidi e scuole per l'infanzia, ludoteche, centri di cultura di ITER), ripristinando i necessari livelli occupazionali e la piena presa in carico dell'attività di **sostegno alla disabilità e all'handicap**, laddove è di competenza comunale.

Occorrerà inoltre compiere una puntuale opera di vigilanza sulla **sicurezza** e sull'**adeguamento ambientale** degli **edifici scolastici**.

Per ciò che riguarda le **mense scolastiche**, il Comune dovrà applicare rette sostenibili economicamente anche per gli strati meno abbienti della popolazione, prestando particolare attenzione alla **qualità del cibo** distribuito, privilegiandone la provenienza dalla cosiddetta **filiera corta**.

Andranno definiti, in raccordo con le esigenze del territorio, progetti per l'**uso dei locali scolastici anche al di fuori dell'orario delle lezioni** ed un **Piano per la mobilità scolastica** per limitare l'uso dell'auto per raggiungere le scuole.

Nelle scuole di ogni ordine e grado dovranno essere predisposti **programmi didattici specifici** contro la **violenza di genere, il bullismo**, per il rispetto dell'altro, l'inclusione, l'affettività, (ivi compresa la sensibilizzazione per il rispetto degli animali) e la cura e il rispetto del territorio e dell'ambiente.

I SERVIZI SOCIALI MUNICIPALI: PER L'INTEGRAZIONE E LA QUALITÀ DELLA VITA

Il sistema del *welfare* locale di Torino deve essere rafforzato, in particolare per ciò che riguarda: l'**ufficio servizi sociali**, il **centro ascolto per le famiglie**, le attività di **sostegno per il caro-affitti** e per la **ricerca di alloggio**, nonché per i **figli** in assenza di reti parentali, i **servizi di tregua** per chi assiste i familiari e l'**accompagnamento ai servizi territoriali**.

Occorrerà inoltre favorire l'attuazione di **centri anti-violenza, case rifugio e di accoglienza** per le vittime di violenza di genere.

Tenendo conto del progressivo invecchiamento della popolazione, i servizi comunali dovranno mettere in campo tutte le azioni che consentono l'esercizio della **cittadinanza attiva** da parte della popolazione anziana. Accanto a ciò, assume particolare rilevanza il sostegno per la **non autosufficienza**, che porta con sé la delicata questione delle **residenze per anziani (RSA)**, per le quali occorrerà prevedere, accanto all'intervento assistenziale, l'introduzione dell'**intervento sanitario**, operando nello stesso tempo in una prospettiva di **superamento** di tali strutture, a favore della **presa in carico domiciliare** nei casi in cui ciò sia possibile.

In relazione alle **vecchie e nuove povertà** occorrerà potenziare il **coordinamento fra i servizi** che hanno per finalità il reinserimento sociale: l'accompagnamento a **percorsi guidati di reinserimento**, lo svolgimento del **ruolo educativo**, l'**accoglienza protetta**, il **reinserimento**

abitativo per le persone senza dimora, anche tenendo conto del principio *housing first*, cioè la casa prima di tutto.

Infine, poichè la **convivenza con gli animali** costituisce un fattore importante di contrasto all'isolamento sociale e affettivo delle persone, occorrerà agevolare l'adozione presso canili e gattili e predisporre apposite aree attrezzate e presidi veterinari a prezzi contenuti (anche come misure di prevenzione dell'abbandono di animali domestici e del randagismo). Andranno svolte anche azioni di sostegno all'associazionismo specifico e campagne di informazione, nonché favorire interventi a tutela della fauna selvatica.

BILANCIO PARTECIPATO: ECONOMICO, SOCIALE, AMBIENTALE, DI GENERE

Il tema delle scelte da compiere e del relativo finanziamento è di fondamentale importanza.

Torino è uno dei Comuni più indebitati d'Italia, con circa 4 miliardi di € di debito per il quale paga interessi per circa 200 milioni di € (pari al 5% del debito complessivo). La **spirale del debito** ha condotto a pesanti **tagli** di bilancio e dei servizi erogati e ha consentito alle fondazioni bancarie (San Paolo e CRT) di assumere un ruolo abnorme di condizionamento delle scelte compiute dalla Città. La situazione si è ulteriormente deteriorata con l'utilizzo dello strumento dei fondi finanziari cosiddetti **derivati**.

Sarà quindi assolutamente necessario **rinegoziare con le banche il debito e i mutui**, ottenendo **tassi di interesse più bassi** (specie presso Cassa Depositi e Prestiti). Inoltre sarà necessario che la Città **riafferma il proprio ruolo decisionale e programmatico**, modificando radicalmente il rapporto con le **fondazioni bancarie**

Il **Bilancio comunale** dovrà essere definito e approvato tramite un processo **partecipato**, sul modello di quanto già sperimentato in altre città e dovrà essere redatto in termini **economici, sociali, ambientali, di genere**, attraverso la definizione di bilanci specifici.

Il Comune dovrà svolgere, ricercando un'azione coordinata degli enti territoriali (a partire dall'ANCI) una forte **pressione nei confronti del governo centrale** per il ripristino di un **adeguato finanziamento degli Enti Locali** e per la liberazione dai vincoli che attualmente gravano su di essi. In proposito, bisognerà dare finalmente luogo ai **decreti attuativi del DL 162/2019** per consentire **la presa in carico da parte dello Stato dei debiti degli Enti Locali**. A questo fine si dovranno anche rivedere i meccanismi applicativi della **tassazione locale**, che dovrà basarsi su **criteri di reale progressività**.

Analoga iniziativa dovrà essere svolta nei confronti della UE, in particolare per ciò che riguarda la rimozione dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità.

Grande attenzione infine dovrà essere rivolta alla **destinazione in sede locale dei fondi del PNNR (Recovery Plan)**, rivendicando **trasparenza e partecipazione** e sviluppando un'iniziativa forte affinché tali fondi siano finalizzati ai bisogni reali della popolazione.

UNA GESTIONE DEI RIFIUTI PUBBLICA E INTEGRATA

A seguito dei processi di privatizzazione la voce dei Comuni all'interno di IREN conta sempre meno: il Comune di Torino dovrà quindi riappropriarsi del proprio ruolo, attraverso la **revisione del contratto di servizio** e procedere al **recupero delle quote azionarie date all'esterno**.

E' fondamentale lo sviluppo dell'**economia circolare** che significa: **non produrre oggetti superflui**, perchè poi dovranno essere smaltiti; laddove ciò non sia possibile, **ridurre al minimo l'utilizzo di risorse**. **Riutilizzare le risorse e gli oggetti già trasformati**, poichè ogni processo di trasformazione (anche di riciclo) consuma energia e disperde risorse. In ultimo, se nessuna delle altre strade è possibile, **riciclare il materiale**.

Si dovrà quindi agire in favore del **riuso** e del **riciclo** e **contro lo spreco e la cosiddetta obsolescenza programmata** delle apparecchiature (anche favorendo, con appositi progetti, la possibilità di riparare e riutilizzare ciò che si guasta).

Occorrerà promuovere progetti finalizzati a far sì che le **forniture per gli uffici pubblici** (grandi produttori di rifiuti) abbiano il **minor impatto ambientale** possibile e provengano da produttori che rispettino i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici; parallelamente, dovranno essere promosse azioni che spingano anche le **aziende private** nella stessa direzione.

Il sistema porta a porta dovrà essere esteso a tutti i quartieri. Relativamente alla tassa sui rifiuti (TARI), **dovrà essere introdotta la tariffa puntuale** collegata alla effettiva produzione di rifiuti dei nuclei familiari. Occorrerà inoltre garantire un sistema di raccolta adeguato anche in quelle situazioni in cui il “porta a porta” non sia oggettivamente praticabile. A partire da ciò, il sistema delle eco-isole dovrà essere ripensato.

Tutti questi interventi hanno l’obiettivo di **superare il sistema di smaltimento dei rifiuti basato sull’incenerimento degli stessi**. A tale proposito si ritiene sbagliata la scelta del Comune di Torino di cedere una quota della propria partecipazione nella società che gestisce l’inceneritore (TRM), salvo il riacquisto da parte della Città Metropolitana, causando una perdita secca per le pubbliche finanze.

In merito all’individuazione dei **siti potenziali** inseriti all’interno del Piano per il Deposito Nazionale di **stoccaggio delle scorie nucleari radioattive**, si dovranno mettere in atto al massimo grado **modalità partecipative** per consentire la massima **informazione e trasparenza** in proposito, a partire dalle operazioni dalle necessarie operazioni di verifica ambientale.

UNA CITTA’ ACCOGLIENTE E SOLIDALE

Per favorire l’integrazione il Comune dovrà predisporre **percorsi personalizzati di accoglienza**, estendendo il servizio di **mediazione culturale** a tutti gli uffici comunali e facendo in modo che le persone immigrate e richiedenti asilo ricevano **risposte univoche** da tutti gli uffici preposti. Occorrerà facilitare l’accesso degli immigrati e delle immigrate a tutti gli uffici pubblici, compresa la Questura.

Sarà importante anche fare sì che i **medici di base** possano eventualmente dichiarare le **lingue straniere** parlate.

Sarà necessario istituire un **Ufficio unico comunale** dedicato al tema dell’accoglienza delle persone immigrate, superando l’esperienza del Nucleo Informativo Minoranze (ex Nucleo nomadi) esistente presso la Polizia Municipale e dare attenzione particolare alle politiche di sostegno e integrazione rivolte alla **popolazione nomade e rom**.

Occorrerà anche prendere le opportune iniziative per l’istituzione dello **“ius soli” cittadino** e per l’attribuzione agli immigranti e alle immigrate del **diritto di voto amministrativo**.

Poichè la struttura del **CPR di corso Brunelleschi**, come recenti episodi hanno dimostrato, si configura ormai come una specifica varietà di carcere, in cui si entra senza aver commesso alcun reato, riteniamo necessario il superamento di questo tipo di strutture. Nel frattempo, l’ente locale dovrà tenere alta l’attenzione circa il loro funzionamento, anche attraverso l’istituzione di un apposito Osservatorio.

CULTURA E SVAGO: DAI GIOVANI E DALLE GIOVANI UNA NUOVA IDEA DI CITTA’

Per dare un futuro alla Città e ai giovani che ci vivono occorre offrire loro condizioni di vita e di lavoro degne e stimolanti. Sarà quindi fondamentale condurre una forte azione di **contrasto al precariato e al lavoro nero** sostenendo i giovani che decidono di ribellarsi allo sfruttamento e

andando a colpire economicamente le attività che lo mettono in pratica. Poichè il lavoro, in quanto tale, deve essere sempre retribuito, ciò deve accompagnarsi ad azioni per limitare attività quali l'alternanza scuola-lavoro, il tirocinio gratuito o il finto volontariato, per favorire invece l'offerta di esperienze lavorative concrete e adeguatamente retribuite. In tal senso è necessario sviluppare, all'interno del rilancio dei servizi pubblici e in equilibrio con le altre classi di età, percorsi specifici di assunzione di giovani, con contratti stabili e dignitosi: non è pensabile parlare di un rilancio occupazionale di Torino senza considerare le difficoltà e le condizioni materiali in cui versano le nuove generazioni.

Per contrastare l'emigrazione giovanile e favorire il rientro dei molti che negli scorsi anni sono andati altrove, proponiamo l'istituzione di una forma di sostegno al reddito finalizzato dedicato agli under35 che affittano la loro prima casa e che detengono un reddito inferiore a 25000 euro annui.

Allo stesso tempo sarà importante la definizione di un **Piano cittadino per la Cultura**, in particolare per quelle situazioni in cui è carente, anche riqualificando i momenti e i luoghi dello svago e del tempo libero.

Nell'ottica del (ri)avvicinamento dei/delle giovani - e non solo - alla cultura, si potrà prevedere, a cadenze fisse e definite, l'**accesso gratuito ai musei cittadini**, estendendone l'orario di apertura eventualmente posticipandone l'orario di inizio, favorendo così l'accesso a chi viene escluso da tale opportunità per incompatibilità con gli orari lavorativi. Altra azione importante, in questo senso, è la **riqualificazione di ruolo e funzione delle biblioteche di quartiere**, sviluppandone l'attività e l'iniziativa come **presidio culturale sul territorio**.

Anche il tema della cosiddetta **movida** dovrà essere oggetto di attenzione, in modo da superare le distorsioni indotte da un dibattito di tipo mediatico/sensazionalistico. In questo senso, occorrerà individuare forme adeguate di confronto tra fruitori e residenti, anche pensando all'istituzione di una figura con la responsabilità del coordinamento della vita notturna in Città (**Sindaco della notte**) per meglio strutturare luoghi, tempi, esigenze e modalità dello svago.

Gli uffici comunali dovranno effettuare una precisa **mappatura degli spazi vuoti** presenti sul territorio (ad esempio in zona S. Salvario/Valentino o Lingotto) non per adibirli ad attività commerciali, come finora è avvenuto, ma per destinarli ad **attività socio-culturali**, di vitale importanza per i giovani e per l'intera comunità cittadina.

Analogamente dovrà essere fatta per gli **impianti sportivi in disuso**, in modo di verificarne la possibile riapertura e riaffidamento. Laddove simili strutture fossero inesistenti, si dovrà prevederne la realizzazione, soprattutto in quei quartieri che ne sono privi.

La modifica delle abitudini riguardanti la vita sociale, imposta dall'attuale situazione pandemica, pone infine l'esigenza di definire condizioni che consentano lo svolgimento di **attività all'aperto**. Sarà perciò necessario intervenire sul territorio creando spazi adeguati, quali nuove **aule studio** e spazi permanenti per **spettacoli, concerti e proiezioni**.

La progettazione di una **visione nuova dei quartieri e della Città** dovrà avvenire in **modo partecipato**, attraverso il coinvolgimento di gruppi spontanei, comitati, associazioni.

LA PARTECIPAZIONE, BASE DELLA CITTADINANZA SOCIALE

Gli interventi che proponiamo si basano tutti sull'idea di **una città accogliente ed inclusiva**, in cui il **servizio pubblico** è concepito come lo strumento per realizzare e tutelare il **benessere** di tutta la popolazione.

Siamo quindi contrari ad ogni ipotesi di privatizzazione: **l'intero patrimonio comunale deve essere pubblico**, come base essenziale per costruire e organizzare forme di **autogestione** dei

beni comuni della Città in modo collettivo e partecipato, realizzando quello che chiameremo **Municipio dei Beni Comuni**. In proposito, andrà ridefinito l'attuale *Regolamento dei beni comuni*, per evitare, in particolare, che i soggetti collettivi in grado di dare vita alle forme di autogestione possano essere assimilabili a istituzioni privatistiche quali le *fondazioni*.

Nell'ottica della gestione dei Beni Comuni, uno dei primi atti da compiere sarà dare finalmente seguito al referendum del 2011, che ha sancito il principio per cui Acqua e Servizi comunali devono essere pubblici, procedendo alla **trasformazione di SMAT** (l'attuale SpA che gestisce l'acquedotto sull'area metropolitana) in **Azienda Speciale** e prevedendo in parallelo l'istituzione di forme adeguate di **partecipazione dell'utenza**.

Un ulteriore impegno prioritario sarà quello di **dare alle periferie la vivibilità sociale, culturale ed economica** che oggi manca, riunendo tutti i necessari interventi all'interno di un **Piano per le periferie**, da definirsi in maniera capillare e interpellando direttamente chi in esse vive.

Bisognerà attribuire maggiori poteri e finanziamenti alle **Circoscrizioni**, rivedendone anche il perimetro, per renderle maggiormente protagoniste di un **effettivo decentramento di funzioni**.

Allo stesso tempo occorrerà **contrastare il progressivo svuotamento delle istituzioni democratiche comunali**, restituendo ruolo ed importanza al Consiglio Comunale, luogo in cui vengono prese le decisioni che riguardano la Città.

Ma questo non sarà sufficiente se non si favorirà in ogni ambito la partecipazione, attraverso **forme di aggregazione popolare**. Ciò potrà avvenire, ad esempio, nella gestione dei Beni Comuni cittadini, così come nella costituzione di Comitati Popolari in ogni ASL, facilitando il sorgere di relazioni positive fra utenti e operatori.

Parallelamente si dovrà rendere più facilmente esigibile l'uso di strumenti quali i **referendum abrogativi e propositivi** e/o la presentazione al Consiglio Comunale di **proposte di delibera di iniziativa popolare**, in particolare **riducendo il numero di firme necessarie**.

In sintesi, questo programma si pone l'obiettivo di far sì che la cittadinanza possa **riappropriarsi del Comune**, dimostrando che l'istituzione locale non è obbligata a fermarsi sulla linea delle proprie competenze e della pura gestione dell'esistente, ma può invece agire per il miglioramento della realtà, affermandosi come fattore di vicinanza alle persone sul territorio.

Tale progetto nasce dall'idea di costruire un intreccio fra **sostegno alla società in movimento e governo delle istituzioni cittadine**, mettendo in atto un percorso di **democrazia dal basso**, dove la **partecipazione**, insieme al libero esercizio della **dialettica sociale**, rappresenta una risorsa indispensabile per un vero **cambiamento**.